



**CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE  
VALDESI E METODISTE IN ITALIA**

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

## Domenica 2 giugno 2019

Testi:

Giobbe 6,15-21

*“Ma i fratelli miei si sono mostrati infidi come un torrente, come l’acqua di torrenti che passa. 16 Il ghiaccio li rende torbidi e la neve vi si scioglie; 17 ma passato il tempo delle piene, svaniscono; quando sentono il caldo, scompaiono dal loro luogo. 18 Le carovane che si dirigono là mutano strada, s’inoltrano nel deserto e vi periscono. 19 Le carovane di Tema li cercavano con lo sguardo, i viandanti di Seba vi contavano su, 20 ma furono delusi nella loro fiducia; giunti sul luogo, rimasero confusi. 21 Tali siete divenuti voi per me; vedete uno che fa orrore e vi prende la paura”*

Efesini 3,14-19

*“Per questo motivo piego le ginocchia davanti al Padre, 15 dal quale ogni famiglia nei cieli e sulla terra prende nome, 16 affinché egli vi dia, secondo le ricchezze della sua gloria, di essere potentemente fortificati, mediante lo Spirito suo, nell’uomo interiore, 17 e faccia sì che Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, perché, radicati e fondati nell’amore, 18 siate resi capaci di abbracciare con tutti i santi quale sia la larghezza, la lunghezza, l’altezza e la profondità dell’amore di Cristo 19 e di conoscere questo amore che sorpassa ogni conoscenza, affinché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio”.*

Giovanni 15, 14-15

*“Voi siete miei amici, se fate le cose che io vi comando. 15 Io non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo signore; ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite dal Padre mio”.*

Quale orientamento ha la nostra speranza? Questo ci chiedono i testi, oggi, invitandoci a vedere nell'amore di Dio quel centro che porta frutto nella comunità dei credenti.

Prima di tutto abbiamo letto un brano del libro di Giobbe, che illustra la delusione di fronte ad amici religiosi che non riescono a uscire dalla ripetizione delle formule. Conosciamo la storia di Giobbe; questo brano suggerisce che quando i tre amici sono arrivati per consolarlo, nella sua desolazione lui ha riaccessato la speranza. Speranza di non essere solo, di trovare riparo alla sua sete.

Eppure gli amici lo hanno illuso, come un torrente scomparso nei mesi più caldi, come un'oasi illusoria – miraggio per le carovane perse nel deserto. Non c'è approdo e rifugio, neppure temporaneo, solo parole vuote e, negli amici di Giobbe, una incapacità di ascolto, che viene descritta come una caratteristica di uomini religiosi, con una idea chiara di Dio, e dei bilanciamenti tra colpe e retribuzioni.

Gesù riprenderà questa descrizione quando parlerà di chi mette sulle spalle dei credenti dei pesi che personalmente non vuole portare.

Eppure gli amici di Giobbe vengono da lui con sollecitudine e si presentano come amici di Dio.

Non sarà stato Giobbe ad avere riposto troppe aspettative in loro? Ad avere inteso il termine amici in modo troppo condiscendente?

Essere amici, amiche, comporta una qualità di relazione che però è anche esigente. Ma non in termini di accettazione, bensì come capacità di dirsi le cose.

Gesù definisce i suoi discepoli “amici”, perché sanno ciò che Gesù sa di Dio: non c'è differenza di conoscenza, distanza misterica. Gesù propone una religione senza gerarchie tra chi sa e chi non sa, tra chi gestisce la religione e gli altri.

Dio è di tutti, la sua volontà d'amore e di giustizia è nota a tutti coloro che ne seguono l'insegnamento.

Già nel Primo testamento alcuni profeti e patriarchi erano chiamati amici di Dio. Erano quelli con cui Dio parlava senza intermediari: Abramo, Mosè. Uomini che vivevano una relazione particolare con Dio, vedendo la sua compassione, accostandosi alla sua legge, così vicini da avere timore, così vicini da trovare forza e coraggio per esprimere quell'amore e quella via di giustizia nella propria comunità. Amici di Dio: una qualifica profetica per uomini speciali, messi a parte da Dio.

Quello che accade nel tempo di Gesù, grazie al suo ministero, è che questa qualifica viene estesa a tutti i credenti, uomini e donne.

Amici e amiche di Dio, amici e amiche tra di loro, sono ora coloro che sono radicati nell'amore di Dio per l'umanità.

E' una rivoluzione religiosa che segna un passaggio forte nell'umanità; non c'è più una religione, di cui solo qualcuno possiede la conoscenza, e quindi il potere; ma quella conoscenza appartiene a tutti e a tutte. Appartiene alla comunità di amici, che mette in opera l'amore. Non è una dottrina, ma un fare.

Ora, dice Gesù, la comunità dei credenti si distingue dal suo fare, dal modo in cui vive. Non può essere una comunità che illude e poi svanisce, come un torrente stagionale.

L'opera di Dio nella chiesa si manifesta attraverso l'amore che abbraccia e colma di speranza. E' un amore solido come le fondamenta di una casa, vitale come le radici di una pianta, ampio come l'abbraccio di un genitore attento e amorevole.

Gesù ci vuole così, amici e amiche, sul fondamento di quella comunità profetica che fin dall'Antico Patto ha cercato una via praticabile una via praticabile insieme. Via di consolazione, di giustizia e di amore.

*Predicazione di Letizia Tomassone, chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 2 giugno 2019*